

DOPO IL PRIMO CONGRESSO DELLA GIOVENTÙ DEMOCRATICA LAMBRAKIS



Uno dei tanti momenti di manifestazione e di lotta della gioventù greca.

Al Congresso dei «lambrakides»

Il saluto unitario dei giovani italiani



I delegati salutano il rappresentante del Fin algerino. In seconda fila i delegati della Fgci e della gioventù del Psi.

Al Congresso della gioventù Lambrakis erano presenti tre rappresentanti di organizzazioni giovanili italiane: Massimo Loche, della Federazione giovanile comunista, Lombardo Vigorelli della Federazione giovanile del Psi e Paolo Vicinanza della Federazione giovanile del Psipi. Essi sono intervenuti al congresso portando il saluto delle loro organizzazioni ed esponendo i loro punti di vista. Nel corso del lavoro, poi, essi si sono riuniti ed hanno deciso di presentare unitariamente il seguente saluto alla gioventù democratica greca. Il congresso ha accolto con grande calore il messaggio dei giovani italiani sottolineando la giustezza dell'impegno unitario della gioventù di sinistra.

Ecco il testo del messaggio:

«I rappresentanti della Federazione Giovanile Comunista Italiana (Fgci), della Federazione Giovanile Socialista (Fgs), della Federazione Giovanile Socialista del Partito Socialista di Unità Proletaria (Fgs-Psipi) riuniti in Atene in occasione del Congresso Costitutivo della Gioventù Democratica Lambrakis, dichiarano la loro concreta solidarietà con la gioventù greca progressista riunita sotto il nome, la guida, lo esempio di Grigori Lambrakis.

In Italia, tutte le forze democratiche celebrano il XX Anniversario della Resistenza antifascista sotto il segno dell'unità nella lotta contro il fascismo, per la pace e il socialismo; per questo i rappresentanti delle diverse forze che in Italia si ispirano al socialismo, salutano la costituzione della Gioventù Democratica Lambrakis come un atto che potrà senza dubbio favorire la completa disfatta del fascismo e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Noi crediamo che questo primo congresso della Gioventù Democratica Lambrakis costituisca la base sicura di partenza, — dopo le elezioni politiche che hanno visto la vittoria delle forze democratiche — per

una rinnovata lotta in Grecia contro i residui fascisti, per la piena libertà e la democrazia.

La solidarietà dei movimenti giovanili democratici italiani si esprime, innanzitutto nel pleno, totale e sincero appoggio a quelle rivendicazioni che la gioventù progressista greca ha nel suo programma di lotta.

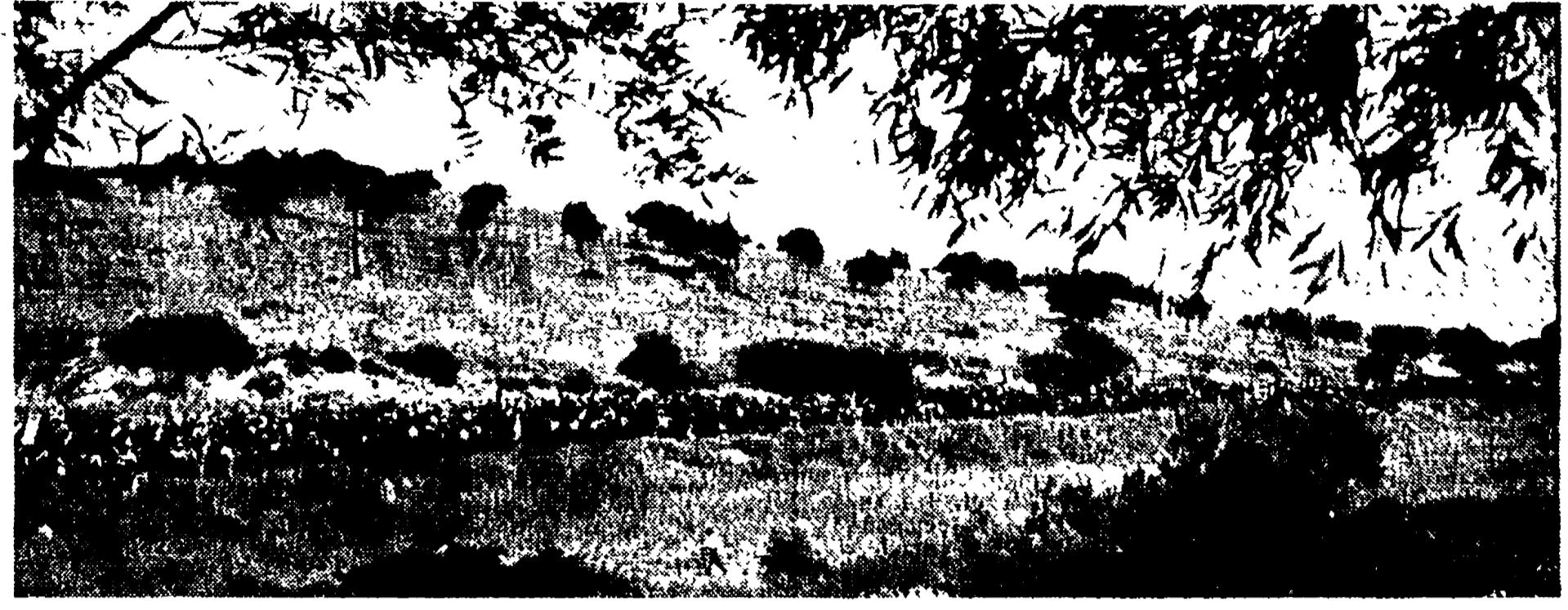
In Italia, le forze democratiche che noi rappresentiamo hanno sempre sostenuto la vostra azione che è stata determinante per la caduta dell'odioso regime fascista di Karmanlis, che noi consideriamo il vero mandante morale e politico dell'assassinio di Grigori Lambrakis. Nel corso del vostro Congresso, noi abbiamo appreso quanti e quali sono i nuovi problemi che voi dovete affrontare nel futuro: si tratta soprattutto del problema dell'unità di tutte le forze della sinistra democratica lo strumento migliore per le grandi lotte che voi dovete condurre nel vostro paese.

In Italia, a Genova, Roma, Reggio Emilia e in altre città, la protesta unitaria delle forze democratiche ed antifasciste ha cacciato nel luglio del 1960, il governo neofascista di Tambroni: noi vogliamo pertanto augurarvi di tutto cuore che anche in Grecia si possa arrivare, nella unità di tutte le forze democratiche antifasciste, alla completa vittoria su ogni forma di fascismo.

FGCI - FGS - PSIUP - FGS

Nel nome dell'antifascismo una Grecia libera e indipendente

Realtà che rimangono sconosciute ai turisti - Riscoperto lo «sciopero a rovescio» - Ogni anno centomila giovani lasciano il paese



Una delle grandiose marce della pace svoltesi in questi anni in Grecia.

Nostro servizio

Dopo cinque giorni di intensa discussione (l'intervallo per mangiare era ridotto al minimo indispensabile e la sera, al Pireo, le sedute duravano fino a notte alta) il congresso costitutivo della associazione dei lambrakides si è concluso giovedì sera con la elezione del comitato centrale e della commissione di controllo. Quale è la impressione conclusiva che si può ricavare dall'aver ascoltato tanti discorsi, dall'aver annotato (con l'aiuto di un volenteroso interprete, naturalmente) tante situazioni e tante notizie? Ecco: restano innanzitutto nella memoria alcuni «personaggi». Il primo ragazzo che è intervenuto, per esempio, che ha chiesto scusa di dover poi subito abbandonare il congresso per tornare al suo paese, fra i monti della Macedonia, a presentarsi al processo che la

polizia gli ha intentato perché portava all'occhiello della giacca il distintivo della gioventù Lambrakis. Più di duecento ragazzi — mi ha spiegato l'interprete — sono stati messi in prigione per questo motivo sulla base di una legge «eccezionale» del periodo della guerra civile. Il grave è che questa legge assurda viene applicata con più rigore ora di quanto non si facesse al tempo del governo della destra ERE. E ancora è impossibile dimenticare il ragazzo di Miloforis — un altro piccolo villaggio di montagna — che raccontava nel suo intervento come i lambrakides del suo paese abbiano donato per tre volte costruisci pietra su pietra il loro circolo perché per due volte esso è stato distrutto da «ignoti», di notte, mentre la polizia faceva finta di non sapere e di non veder nulla. Ora il circolo è in piedi, c'è anche la biblioteca ma, non ci sono libri... e il congresso ha subito i libri necessari; anche i tre delegati italiani hanno offerto 300 drachme per comprare libri per Miloforis.

Ma c'è un altro ricordo che non si può trascurare: quello di una vecchia donna vestita di nero che parlava piano dal podio, trattenendo le lacrime. «Il mio ragazzo oggi è vivo di nuovo — diceva — mio figlio che ho perso per la lotta per la pace. Si, io ho perduto mio figlio e non lo posso dimenticare, ma ora ho migliaia di figlie e figli in tutta la Grecia». La Grecia — quella che i turisti non conoscono — è in gran parte un insieme di villaggi di montagna e di campagne che vivono in condizioni disperate, isolati e vigilati da un forte apparato restringente dello Stato. I lambrakides di questi villaggi hanno riscoperto quel che in Italia si chiama lo «sciopero a rovescio» e raccontava nel suo intervento come i lambrakides del suo paese abbiano donato per tre volte costruisci pietra su pietra il loro circolo perché per due volte esso è stato distrutto da «ignoti», di notte, mentre la polizia faceva finta di non sapere e di non veder nulla. Ora il circolo è in piedi, c'è anche la biblioteca ma, non ci sono libri... e il congresso ha subito i libri necessari; anche i tre delegati italiani hanno offerto 300 drachme per comprare libri per Miloforis.

E' comprensibile, come questo permetta ai giovani di raccogliere le simpatie di larga parte della popolazione, nello stesso tempo è comprensibile che la loro attività provochi i diritti nomini della destra e di chiunque sia partigiano dell'immobilismo e della conservazione. Peraltro che la vittoria dei lambrakides sia quella giusta è dimostrato anche dal grande sviluppo della loro organizzazione che nel novembre scorso raccoglieva 22 mila adesioni, oggi ne raccoglie 35.000 circa e si pone per l'estate l'obiettivo di raggiungere le 50.000: un fatto nuovo per la Grecia, la più grande organizzazione che la gioventù greca si sia mai data.

Quel nome, Nikos Nikiforos, era stampato con altri cinque sopra un cartello posto sul palco. E sotto i nomi c'era una scritta: «Non dovete tornare indietro non dovete più arrivare in nessun posto ma la nostra strada comincia dove la vostra strada è finita».

«Non dovete tornare indietro non dovete più arrivare in nessun posto ma la nostra strada comincia dove la vostra strada è finita».

E sotto il cartello c'era un mazzo di anemoni rossi: per i sei ragazzi che sono stati uccisi negli anni scorsi — come Grigori Lambrakis — per la libertà del loro paese.

Ha detto a un certo punto del suo intervento il compagno Massimo Loche che al congresso rappresentava la Federazione giovanile comunista italiana: «Noi siamo la generazione che ha il compito di portare a compimento gli ideali per cui combatterono i nostri padri» ed è stato molto applaudito. Ma per comprendere bene ciò che arriva oggi in Grecia bisogna tener conto che la guerra e la lotta contro i tedeschi qui è stata estremamente dura e sanguinosa e subito dopo c'è stata la guerra civile: il popolo non ha potuto raggiungere neanche in parte i suoi obiettivi, i suoi migliori figli sono stati cacciati in esilio e nelle prigioni e poi per lunghi anni un regime di oppressione si è macchiato del loro sangue non solo imbastendo processi che finirono con la condanna a morte o con l'ergastolo, ma organizzando la reazione armata nei villaggi, mettendosi sotto i piedi ogni forma di legalità.

Ora — dopo le vittorie elettorali del '63 e del '64 della destra ERE — non c'è più questa situazione in Grecia, ma il paese è ancora retto secondo

ATENE, aprile

le vecchie leggi e solo faticamente, attraverso una dura lotta riesce a conquistare brandelli di effettiva democrazia.

E di questa lotta i giovani, i lambrakides, sono i protagonisti d'avanguardia.

Essi lottano per abolire le leggi eccezionali, per trasformare in senso democratico la scuola, per farla finita con la disoccupazione che obbliga ogni anno centomila giovani a lasciare la Grecia per cercare lavoro all'estero. Essi inoltre non chiedono soltanto, ma si rimbozzano le maniche e si mettono a «fare».

La Grecia — quella che i turisti non conoscono — è in gran parte un insieme di villaggi di montagna e di campagne che vivono in condizioni disperate, isolati e vigilati da un forte apparato restringente dello Stato. I lambrakides di questi villaggi hanno riscoperto quel che in Italia si chiama lo «sciopero a rovescio» e raccontava nel suo intervento come i lambrakides del suo paese abbiano donato per tre volte costruisci pietra su pietra il loro circolo perché per due volte esso è stato distrutto da «ignoti», di notte, mentre la polizia faceva finta di non sapere e di non veder nulla. Ora il circolo è in piedi, c'è anche la biblioteca ma, non ci sono libri... e il congresso ha subito i libri necessari; anche i tre delegati italiani hanno offerto 300 drachme per comprare libri per Miloforis.

E' comprensibile, come questo permetta ai giovani di raccogliere le simpatie di larga parte della popolazione, nello stesso tempo è comprensibile che la loro attività provochi i diritti nomini della destra e di chiunque sia partigiano dell'immobilismo e della conservazione. Peraltro che la vittoria dei lambrakides sia quella giusta è dimostrato anche dal grande sviluppo della loro organizzazione che nel novembre scorso raccoglieva 22 mila adesioni, oggi ne raccoglie 35.000 circa e si pone per l'estate l'obiettivo di raggiungere le 50.000: un fatto nuovo per la Grecia, la più grande organizzazione che la gioventù greca si sia mai data.

Quel che ha significato questo congresso per i lambrakides è il bilancio e il piano della loro attività — è chiaramente detto nella intervista che ci ha dato, per «Nuova Generazione», Mikis Teodorakis. «Noi vogliamo qui solo aggiungere che anche in questa occasione si è dimostrato il grande interesse — la partecipazione — con cui nell'ambito di uno scettico sentimento di unità internazionale di tutte le forze che lottano per la pace e contro l'imperialismo, è stata salutata dai congressisti la solidarietà e la collaborazione che veniva dall'Italia.

Questo ci può far piacere ma è soprattutto un insegnamento a fare qualcosa di più giacché le persistenti limitazioni della libertà della gioventù e di tutto il popolo greco colpiscono e offendono anche noi, tolgo qualcosa anche a noi, comunisti e democratici italiani.

E questo non solo perché, in generale, la libertà è un bene indiscutibile e non può essere conquistata pienamente da un popolo se un altro ne è privo, ma ancora perché i nostri due paesi si trovano fianco a fianco: la loro lotta contro l'imperialismo e i pericoli di guerra sarà tanto più valida quanto maggiore sarà l'unità fra le loro forze d'avanguardia.

Aldo De Jaco

Rieletto dal Congresso Presidente della G.D.L.

Nostra intervista con Mikis Teodorakis



Il musicista Mikis Teodorakis, deputato dell'EDA, è stato rieletto presidente dell'organizzazione giovanile Lambrakis. Teodorakis è un musicista, grandi musicista di canzoni che egli ha scritto introducendo nuovi elementi nel grande filone della musica moderna greca. In particolare dando una voce e un canto alle sofferenze del popolo oppreso dallo straniero e dalla dittatura, sottoposto a leggi liberticide, diviso dalla guerra civile, dell'odissea di libertà. Teodorakis sono scritte su versi dei più grandi poeti viventi (come il premio Nobel Seferis e Ritsos) che quei sentimenti hanno cantato.

Nel mondo Teodorakis è più noto invece come autore di sinfonie, di balletti, di musica da camera; egli è stato uno dei più alti vincitori del «Kopala» in USA, come milioni di compositori europei del '59 e il premio «Sibelius» a Londra, nel '63, come riconoscimento a tutta la sua opera; suoi balletti sono stati rappresentati anche al «Coven Garden» di Londra.

Le sue personalità non sono separate; Teodorakis infatti è diventato sempre più attivo per meglio raggiungere l'obiettivo della musica sinfonica e da camera; esprimere la sofferenza e le gioie del suo popolo. Egli ha anche promosso una serie di iniziative per avvicinare alle masse la musica classica e farla meglio conoscere e apprezzare. Né Teodorakis si è limitato nel passato a raccapriccire i giovani del polo greco; egli vi ha attivamente partecipato fin da ragazzo cosicché — malgrado abbia oggi solo 40 anni — la sua biografia si apre con un periodo di carcere duro in mano agli occupanti fascisti, nel 1942.

Egli è stato poi partigiano nell'organizzazione giovanile EPON di Atene e poi, nel dopoguerra, è stato portato in esilio a Ikeria, nella piccola isola di Makroniso. Costretto a lasciare la Grecia per lunghi anni ha completato i suoi studi di musica a Parigi. Dopo l'assassinio di Grigori Lambrakis, Mikis Teodorakis è stato fra i 30 fondatori del movimento giovanile democratico dei lambrakides.

Sui lavori del Congresso svoltosi in questi giorni Teodorakis ci ha detto:

D. — Quali sono stati i temi principali del Congresso?

R. — Innanzitutto l'elaborazione di un piano di azione per assicurare l'unità di tutte le forze democratiche e l'isolamento della destra e di chiunque sia partigiano dell'immobilismo e della conservazione.

Oggi il futuro della Grecia dipende in maniera decisiva dalle possibilità che ha il movimento progressista del nostro paese e la organizzazione politica d'avanguardia della gioventù di dare battaglia e vincere, insieme alle altre forze patriottiche, sul grande fronte antipartitico che, in Grecia, lotta: 1) per l'autodeterminazione di Cipro (che ha come avversario principale la Nato, gli interessi angloamericani, le basi ecc.); 2) per l'indipendenza nazionale e per la liberazione del paese dalla stretta mortale dei monopoli stranieri.

Obiettivo principale di questa lotta è la abolizione dell'accordo greco-americano del 1953, cioè la fine della dipendenza assoluta del nostro paese dalla politica americana e dagli interessi economici dei monopoli USA; 3) per la democrazizzazione del paese, la liquidazione del potere degli agenti americani e della destra sull'organizzazione dello Stato e sui sindacati e l'abolizione delle leggi eccezionali dell'epoca della guerra civile che sono ancora in vigore.

Questi impegni ci pongono in prima linea fra i popoli che si battono contro l'imperialismo: lo sappiamo e contiamo di mantenerli. In tutte le lotte contro i crimini degli americani — in particolare oggi nel Vietnam — i «lambrakides» resteranno sempre alla vanguardia della solidarietà internazionale.

D. — Come si colloca l'organizzazione Lambrakis rispetto ai partiti politici greci?

R. — L'organizzazione giovanile democratica Lambrakis appartiene, sul piano politico, al movimento progressista greco e segue la linea dell'EDA.

D. — Quale ruolo della gioventù democratica Lambrakis ha nel paese?

R. — Decine di migliaia di giovani ci aspettano per organizzarsi! Il nostro congresso ci sarà di grande aiuto per superare molte debolezze della organizzazione. Potremo così adempiere i doveri che ci poniamo la gioventù greca, il movimento progressista, il nostro grande popolo, la storia.

R. — La gioventù democratica Lambrakis partecipa alla lotta di tutte le forze vive della cultura del nostro paese per la difesa della nostra tradizione culturale popolare. Particolamente nei villaggi i nostri 200 circoli (che diventeranno presto 300) sono l'unica forza culturale esistente. L'esempio della campagna per raccogliere 50.000 libri e fondare 200 biblioteche di villaggio — che si è svolta con grande successo a gennaio — chiarisce il nostro indirizzo e dà la misura dell'irradiarsi della nostra organizzazione.

D. — Ma come si concretano i legami fra la vostra piattaforma politica e la azione pratica nei villaggi e nei quartieri per migliorare le condizioni di vita e di cultura?

R. — Noi consideriamo il collegamento immediato del giovane col luogo nel quale vive e lavora come un mezzo essenziale per la sua educazione politica. Vogliamo che ogni giovane senta che è responsabile di qualcosa che accade nel suo ambiente. Che ogni cosa lo riguarda perché infine lui è il popolo, dunque è il solo padrone e bisogna che da ora, anche se solo psicologicamente, egli si cominci a sentire come tale. Ciò è responsabile. Così i nostri giovani che piantano alberi cominciano a sentire che il bosco che stanno piantando gli appartiene. Lo stesso accade con le strade, i ponti, i giardini pubblici ecc.

Oltre questo risultato (la giusta formazione della loro personalità), l'attività dei «lambrakides» ne ha un altro: essa li pone al centro della considerazione di tutti i loro concittadini, senza eccezione; e questo fatto ha conseguenze importanti per l'influenza della nostra organizzazione e della sinistra in generale.

D. — Quali prospettive si aprono, in definitiva, dopo il vostro Congresso?

R. — Decine di migliaia di giovani ci aspettano per organizzarsi! Il nostro congresso ci sarà di grande aiuto per superare molte debolezze della organizzazione. Potremo così adempiere i doveri che ci poniamo la gioventù greca, il movimento progressista, il nostro grande popolo, la storia.